Zeitschrift: Pestalozzi-Kalender
Herausgeber: Pro Juventute
Band: 56 (1963)
Heft: [2]: Schüler ; 50 anni per la gioventù

Rubrik: Nikko : leggenda giapponese

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 04.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

di Cristo e, poi, nel 653 dopo Cristo, asportata dagli invasori Saraceni. Non si conosce però il posto esatto dove si trovava.

Il porto è pieno di vaporetti, di velieri e di navi, più o meno grandi, sui quali sventolano le più svariate bandiere. Da Rodi viene esportato un vino prelibato. Il suo porto costituisce un punto di particolare importanza per i più svariati commerci e rappresenta un punto di incrocio fra l'oriente e l'occidente. Werner Kuhn

NIKKO

Leggenda giapponese

A circa due ore di ferrovia da Tochio si può ammirare il meraviglioso complesso di templi a Nikko. Esiste un vecchio proverbio giapponese che dice: «Non usare la parola Kekko (che vuol dire «bello») senza aver visto Nikko».

La maggior parte di questi templi sono costruiti in legno rozzo, senza dipinti. Alcuni sono tinteggiati in color rosso e qualche volta anche in verde. Il tempio di Nikko è il solo ricco di colori e ornato di oro.

I diversi templi sono stati costruiti in onore di un potente signore, dal nome Ieyasu. Quando, nel 1616 questo signore morì, tutti i principi giapponesi si erano impegnati a versare un contributo, destinato ad abbellire il tempio di Nikko.

In questo modo i diversi principi contribuirono in modo diverso: uno ha preferito curare il tempio principale, un altro fece costruire il ricco porticato, un terzo fece innalzare la torre e via dicendo. Sorse così uno dei complessi di templi più belli del Giappone, situato ai piedi di una collina, riccamente boschiva. Il porticato era particolarmente abbellito con sculture d'intaglio e pitture cospicue, si diceva che proprio in quel luogo si poteva

passare tutta la giornata. Vi si nota però una stranezza: infatti delle otto colonne una è a rovescio. Perchè? Era forse successo per sbaglio? No. L'architetto che l'aveva costruito non aveva osato dar forma perfetta all'opera, perchè credeva che gli Dei, potendo diventare invidiosi uno dell'altro, distruggessero il porticato in seguito a qualche catastrofe della natura. Chi oggi si reca a Nikko può vedere questa colonna. Se un ricco principe era stato in grado di far costruire questo meraviglioso porticato, un altro meno ricco non aveva potuto contribuire in larga misura, data la ristrettezza dei suoi poderi-massimamente montagnosi e popolati da pochi e poveri contadini dai quali non riusciva a prelevare imposte.

Gli venne allora l'idea di far sradicare dalle sue montagne migliaia di cedri per farli piantare a Nikko. Era quello il suo contributo. Parecchi avevano osservato con un senso di compassione a questo gesto, altri avevano espresso il loro disprezzo per il dono offerto da questo principe. Ma i piccoli cedri, che vennero piantati lungo la strada principale di tutto il complesso dei templi, alla distanza di 300 anni, si presentano oggi meravigliosamente lussureggianti.